

Resti umani dell'Età del Bronzo  
rinvenuti nel cumulo detritico della Grotta Gigante

(Nota preliminare)

La Grotta Gigante nel Carso Triestino è sede di una stazione per la misurazione e registrazione delle maree terrestri sotto la direzione del Prof. Antonio Marussi (1) dell'Istituto di Topografia e Geodesia dell'Università di Trieste. Nell'agosto del 1964, durante i lavori di sbancamento di una parte del cono detritico esistente sul fondo della cavità per ampliare l'area che dovrà accogliere un nuovo gruppo di strumenti di registrazione, è stata messa a nudo una cospicua sezione (circa 11 m. di lunghezza per 3 m. di altezza massima) del cumulo detritico stesso.

Dato che a suo tempo si era già constatato che il cumulo della Grotta Gigante aveva restituito tracce di industria preistorica e resti ossei umani (2) provenienti, per dilavamento o scivolamento, dal deposito di riempimento della cosiddetta «caverna superiore» o «ingresso alto» che sbocca con ripido pendio sulla volta della grande sala, soprastante di circa 100 m. al fondo della cavità, si è provveduto a visitare la zona di sbancamento e ad esaminare la sezione dello scavo.

Dai diversi sopralluoghi sul posto effettuati dagli scriventi, in stretta collaborazione con gli amici e consoci G. Gombassi ed E. Faraone, si è potuto constatare l'esistenza di una evidente disposizione stratigrafica dei materiali del cono detritico e rinvenire, in sito, frammenti fittili, resti umani (una mandibola e un femore, purtroppo frammentari) e resti di pasto.

La sezione messa in luce sul fronte dello scavo risulta formata da più livelli distinguibili che dal centro del cumulo s'inclinano verso i margini, in modo relativamente abbastanza regolare, dando luogo ad un deposito dalla forma di cono piatto e allungato.

---

(1) - Ringraziamo il Prof. A. Marussi per la cortesia dimostrataci nell'avvisare tempestivamente il sig. F. Stradi, in particolare, e tutti gli altri componenti il gruppo che si occupa di ricerche sulla preistoria carsica, dell'inizio dei lavori di sgombero sul fondo della cavità.

(2) - Nel 1958, durante un primo sbancamento che aveva interessato però un'area ben più modesta e marginale del cumulo detritico della grotta, furono recuperati oltre a resti ossei animali, anche resti umani, purtroppo molto frammentari, appartenenti a quanto sembra a due esemplari. I suddetti rinvenimenti furono dovuti al pronto intervento e al fattivo interessamento del dott. B. Benussi, appassionato paleontologo e indagatore di cavità carsiche e di brecce ossifere.

Da un primo esame della sezione si possono distinguere, dall'alto in basso, i seguenti strati (*fig. 1*):

*Strato A*: livello composto da frammenti clastici calcarei con elementi di medie e piccole dimensioni misti a scarsissimo terreno fangoso, sterile, di formazione recente. Al di sopra di tale livello scarsi accumuli di pietre di origine attuale.

*Strato B*: livello composto da frammenti clastici di piccole dimensioni misti a pietrisco. Tale livello si presenta, sulla sinistra della sezione, puro, ben stratificato, di colore biancastro e quasi privo di inclusioni fangose; sul lato destro invece, questo strato di pietre e pietrisco viene ad essere amalgamato ad un terreno fangoso di colore bruno che ne nasconde la caratteristica disposizione stratificata visibile anche nella foto. Livello sterile formatosi in epoca imprecisata.

*Strato C*: diviso in un livello superiore ( $C_1$ ) e in uno inferiore ( $C_2$ ).

*Strato C<sub>1</sub>*: livello argilloso-fangoso di colore giallo-grigio, con scarsi frammenti clastici di piccole dimensioni. Sono presenti piccoli e grossi frustoli di carbone. Tale livello ha restituito numerosi resti di pasto animali in genere domestici (predominanza assoluta di resti di capra o pecora) e scarsissimi frammenti fittili del tutto atipici. La sua formazione si potrebbe attribuire all'età dei metalli in senso lato.

Il suddetto livello è nettamente diviso da quello sottostante da uno straterello (2, 3 cm. di spessore) di ceneri e carboni di colore nero, indicato nella foto dalla linea bianca continua.

*Strato C<sub>2</sub>*: livello argilloso-fangoso di colore giallo-grigio relativamente più chiaro del livello  $C_1$ , con frammenti clastici di piccole dimensioni più abbondanti. Questo livello ha restituito, oltre ad abbondanti resti di pasto animali, la mandibola e il femore umani accompagnati da frammenti fittili dell'età del bronzo.

*Strato D*: livello argilloso-fangoso di colore giallastro, con frammenti clastici quasi nulli e con diversi frammenti e ammassi informi di concrezioni calcaree anche di grandi dimensioni, che sembrano inglobati nell'argilla. Gli ammassi informi e voluminosi compaiono nella parte inferiore dello strato visibile, parte che, tra l'altro, si è dimostrata priva o quasi di reperti ossei animali e ceramici.

La parte superiore di questo strato ha restituito invece, un discreto numero di resti di pasto e scarsi frammenti fittili attribuibili ad un generico neolitico.

#### *Considerazioni sullo strato D.*

Tra gli scarsi reperti fittili dello strato D sono presenti due pezzi più tipici: uno (*fig. 2 - n. 5*) è un frammento di ceramica d'impasto di colore

bruno chiaro con ornato del tipo cosiddetto «scopettato»; l'altro (*fig. 2 - n. 6*) è un fondo di vaso a piede cavo, frammentario, di colore bruno che trova rispondenza nei reperti del taglio n. 8 dello scavo alla Caverna dei Ciclami (3), come pure nei livelli inferiori dello scavo eseguito nel vestibolo della «caverna superiore» della Grotta Gigante (4). Questi fondi a basso piede cavo appartenenti a vasi del tipo a coppa, caratterizzano ormai, con tutta sicurezza, il neolitico medio più antico del Carso Triestino.

#### *Considerazioni sullo strato C.*

I reperti fittili più tipici che accompagnavano la mandibola umana sono i seguenti: *a*) (*fig. 2 - n. 1*) un grande frammento di vaso a collo quasi cilindrico con orlo lievemente espanso; l'ansa è del tipo verticale semicilindrica o ad anello depresso impostata, all'attacco superiore, sotto il labbro del vaso, e all'attacco inferiore, all'inizio della spalla; in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa trovasi, tutt'intorno al coilo, un cordone ad impressioni digitali, mentre all'altezza dell'attacco inferiore sono presenti due piccoli e marcati tubercoli; la ceramica d'impasto è di colore bruno-nerastro, ben cotta e lucidata a stecca sia internamente che esternamente. *b*) (*fig. 2 - n. 2*) un frammento con orlo lievemente espanso ma quasi senza collo; la spalla del vaso infatti, tende ad espandersi quasi subito sotto il labbro; l'ansa è del tipo descritto in precedenza ma meno depressa; anche la ceramica è del tipo sopra descritto, ma meno lucida. *c*) (*fig. 2 - n. 3*) un frammento di ceramica d'impasto di colore grigio-bruno, con ornato ad impressioni vagamente triangolari disposte in tre file irregolari. *d*) (*fig. 2 - n. 4*) un fondo di vaso frammentario di tipo piatto; la ceramica è del tipo sopra descritto.

I caratteri tipologici dei reperti ceramici di cui sopra trovano rispondenza, oltre che nei reperti dei livelli medio-superiori dello scavo nella «caverna superiore» della Grotta Gigante cui s'è accennato prima (4), anche in quelli del taglio n. 4 dello scavo nella Caverna dei Ciclami (3) i cui materiali si riferiscono ad una fase antica, probabilmente iniziale, dell'età del bronzo.

Della mandibola umana (*fig. 3*) rinvenuta nel livello C<sub>1</sub>, sono integri parte del mento, il corpo e la branca ascendente destra, mentre mancano invece tutti i denti; sono relativamente integri pure gli alveoli che vanno da

---

(3) - F. LEGNANI - F. STRADI. *Gli scavi nella Caverna dei Ciclami nel Carso Triestino (Comunicazione preliminare)*, Atti VII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 1963.

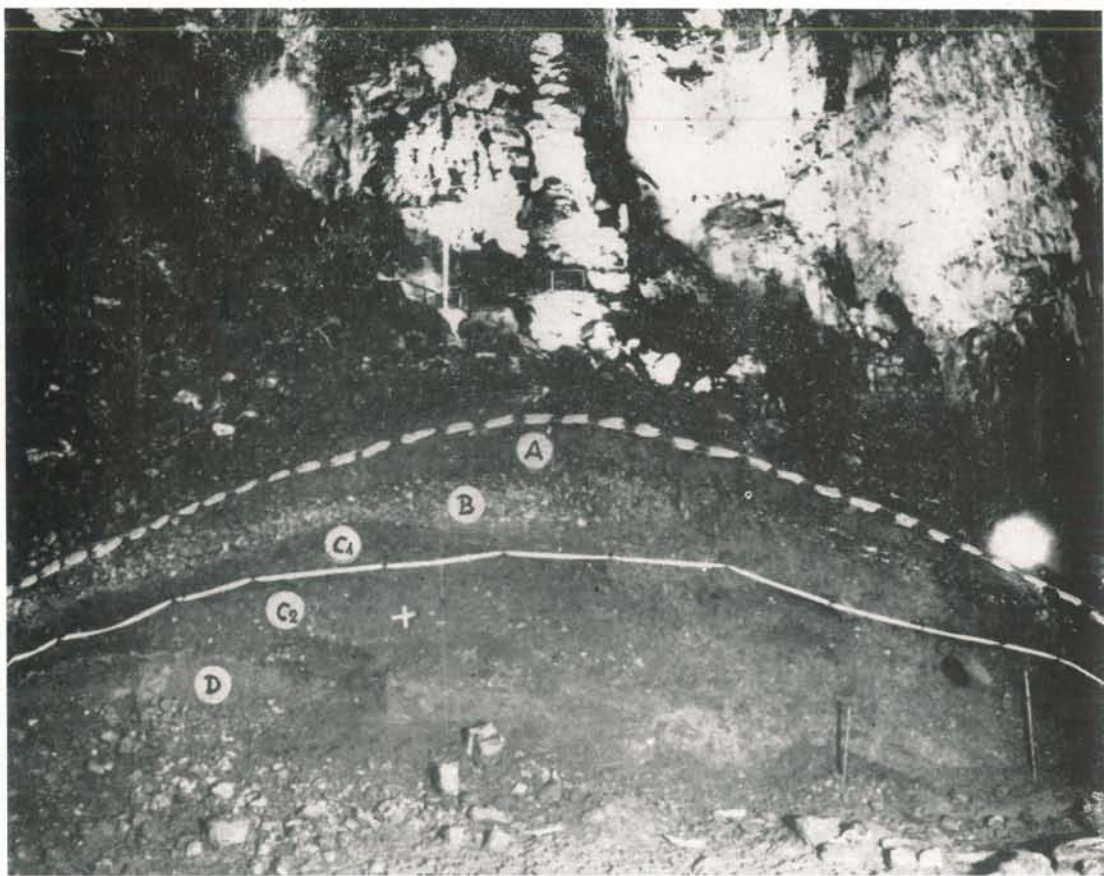
(4) - Lo scavo effettuato nel vestibolo della «caverna superiore» della Grotta Gigante, a cura di alcuni componenti del gruppo ricerche e studi di preistoria carsica della Commissione Grotte, condotto su di un'area relativamente modesta della superficie della caverna, è stato temporaneamente interrotto per motivi di ordine tecnico. I materiali rinvenuti, tutt'ora inediti e allo studio, formeranno oggetto di una futura e dettagliata relazione.

quello del canino a quello del terzo molare, ad eccezione dell'alveolo del primo molare che è completamente obliterato. Tale mandibola, che è abbastanza lunga e si presenta in un discreto stato di fossilizzazione, sembra si possa assegnare (in base appunto ai caratteri della ceramica venuta in luce assieme ad essa) ad un individuo già adulto vissuto in una fase, probabilmente iniziale, dell'età del bronzo. L'assenza della ceramica propria della fase più antica della civiltà dei castellieri, porterebbe inoltre un'ulteriore conferma alla suddetta ipotesi.

La scarsità dei reperti fittili non permette purtroppo di scendere in ulteriori dettagli, non permette cioè di attribuire i resti ceramici e quelli umani a quella fase locale della cultura di Vucedol-Lubiana che sembra caratterizzare l'inizio dell'età del bronzo nella nostra zona.

E' sperabile che ulteriori reperti vengano in luce a confermare o meno quanto sopra esposto e confidiamo che lo studio morfologico e osteologico della mandibola, che verrà curato dal dott. F. Legnani, e che rientra (assieme ad altri resti umani di altre località) nei programmi attuali e futuri della nostra sezione, possa portare un valido contributo alla conoscenza delle popolazioni preistoriche della nostra regione.

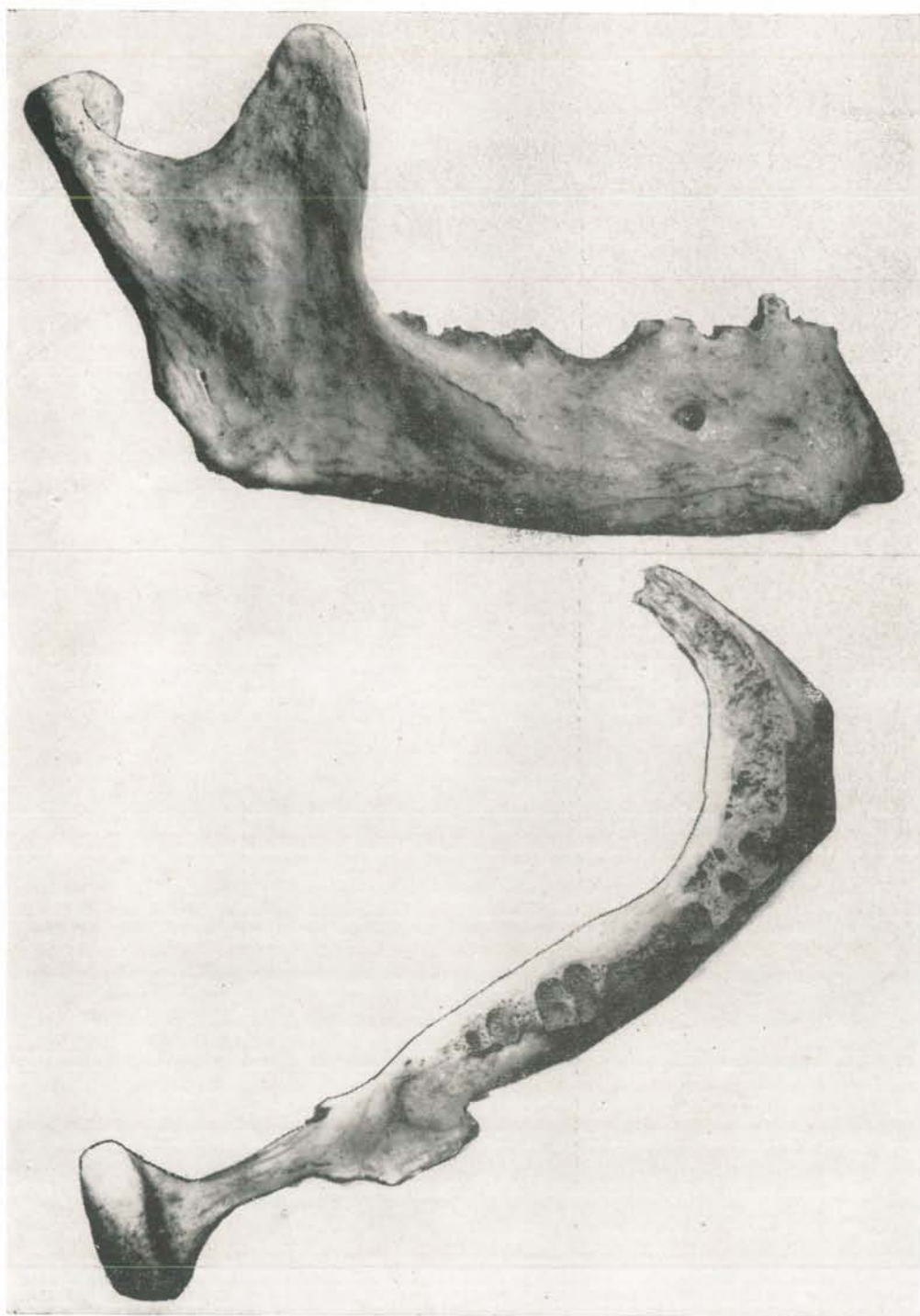




(foto Andreolotti)

*Fig. 1* - La sezione del cumulo detritico sul fondo della Grotta Gigante. La linea bianca tratteggiata indica l'inizio superiore dello sbancamento. Sono visibili i diversi strati A, B, C<sub>1</sub>, C<sub>2</sub> e D. Nello strato C<sub>2</sub>, nel punto indicato dalla crocetta, è stata rinvenuta la mandibola umana.





(foto ASTRA)

Fig. 3 - La mandibola umana rinvenuta nello strato C<sub>2</sub>, vista latero-frontalmente (in alto) e superiormente (in basso), (grand. nat.)